



Comitato di Appoggio alle 3 Convenzioni globali delle Nazioni Unite
Biodiversità, Cambiamenti climatici, Lotta contro la desertificazione

30° Anniversario UNCCD

Commemorazione o Celebrazione?

Ai posteri l'ardua sentenza

Dott. Agr. Fabio MANZIONE
Segretario Generale CA3C

Quest'anno ricorre il 30° anniversario dell'UNCCD.

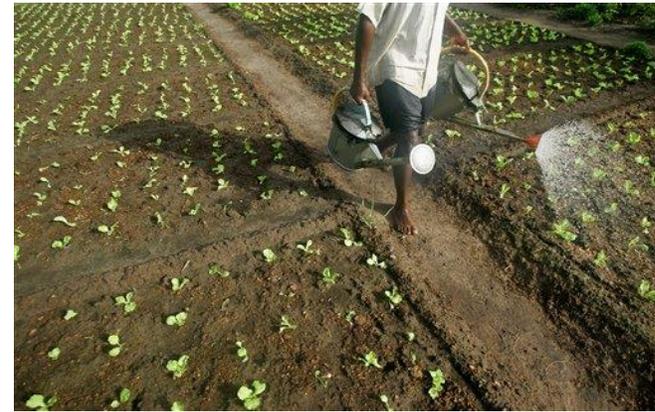
Ma è anche per noi del CA3C una data memorabile: 26 anni fa nasceva la nostra Associazione.

Se però vogliamo risalire alle circostanze, alle finalità ed alle radici che hanno preparato ispirato e portato alla creazione del CA3C, dobbiamo riportarci più lontano nel tempo ed esattamente agli ultimi mesi del 1985, quando presso la sede della FIDAF in via Livenza a Roma si riunì un consistente numero di colleghi operanti prevalentemente nei P.V.S. per dar luogo all'Associazione Tropicalisti, sette anni prima della Conferenza O.N.U. di Rio de Janeiro.



Comitato di Appoggio alle 3 Convenzioni globali delle Nazioni Unite
Biodiversità, Cambiamenti climatici, Lotta contro la desertificazione





**Quale era la ragione che li spingeva a questa iniziativa?
Era un sentimento di ribellione e di ripulsa verso la abituale
applicazione dei metodi con cui venivano, a quel tempo, attuati i
progetti agro-forestali di aiuto allo sviluppo nei P.V.S., in
contrasto con le più elementari e corrette norme agronomiche e
sociali e senza tener conto degli ormai sempre più evidenti
segni del degrado ambientale.**

**Per chiarire di che cosa si tratta, cito la testimonianza del
collega Emanuele Davia su uno dei tanti casi, avvenuto
nell'ambito dell'organizzazione per cui lavorava (Bonifiche)**

In sintesi si trattava di un progetto di "land reclamation" in sei aree lungo il Nilo per l'utilizzo delle disponibilità idriche conseguenti la costruzione della diga di Assuan. Una volta attuate le operazioni di preparazione dei suoli, di sollevamento, pompaggio e distribuzione delle acque e di organizzazione poderale, il tutto effettuato con l'impiego di personale e macchinari italiani, il governo egiziano ha imposto il trasferimento di un corrispondente numero di famiglie di contadini, dalle loro zone di residenza alle nuove aree bonificate. Non passò molto tempo e fu necessario ritornare sugli stessi territori per ripristinare le operazioni di bonifica, visto che buona parte dei coloni avevano abbandonato i poderi loro assegnati per ritornare nelle zone di origine. In questo caso il fallimento del progetto fu scongiurato coinvolgendo, seppure tardivamente, le popolazioni locali per recepire le loro legittime istanze ed esigenze ed applicando le buone norme agronomiche e sociali proprie della nostra professione di agronomi.

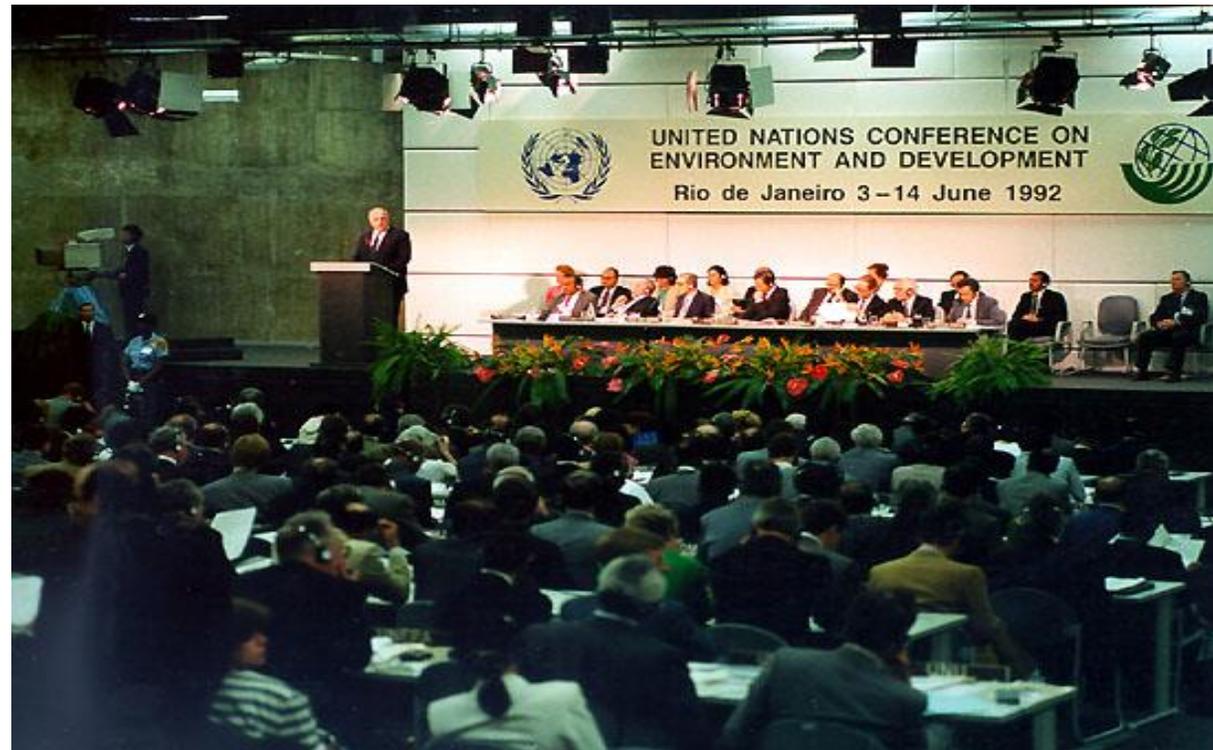


Proprio in quel periodo, con la partecipazione di alcuni membri dell'Associazione tropicalisti (i colleghi Cesarini, Fraddosio, Cosentino, Antinori, Saccuman, Vallerani ed altri) fu progettato ed attuato dalla FAO con il finanziamento della Cooperazione allo Sviluppo dell'Italia il programma agroforestale nell'area di Keita, in Niger. Di quel progetto il collega Ugo Fraddosio fu anche il primo direttore operativo sostituito poi, per ragioni di salute, dal collega Carucci.

L'intervento di Keita è ancora oggi portato ad esempio, come fiore all'occhiello, tanto dalla Fao che dal Ministero degli Affari Esteri.



Parallelamente a ciò un altro motivo di grave preoccupazione era per loro assistere alla totale noncuranza con cui venivano trattati i temi del degrado ambientale che erano particolarmente evidenti nei Paesi in cui loro operavano : la desertificazione avanzante, le perturbazioni del clima e la progressiva perdita della biodiversità che, dal loro osservatorio privilegiato, erano già evidenti e che avrebbero indotto l'ONU, sette anni dopo, a indire una apposita Conferenza mondiale a Rio de Janeiro divenuta poi punto di riferimento per il mondo intero.

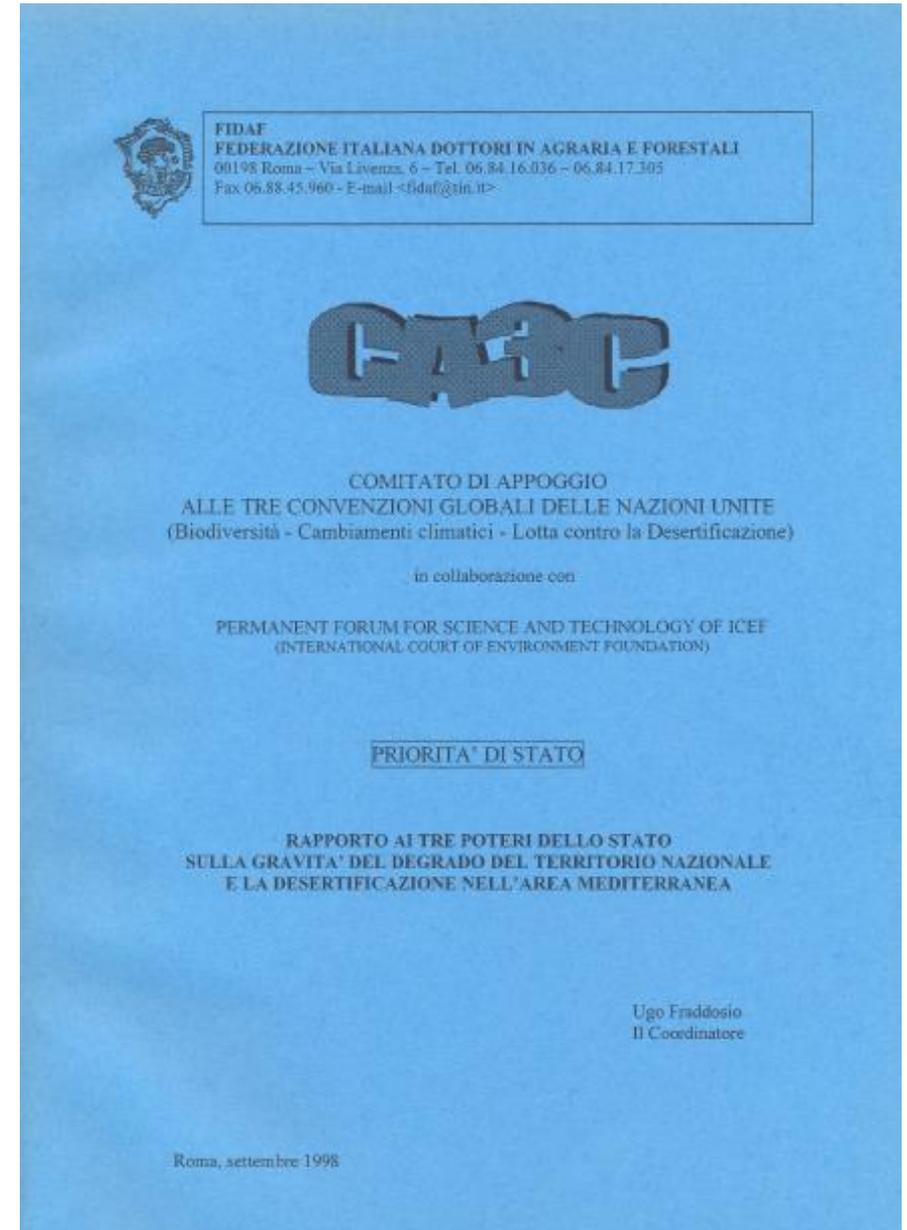


Nasceva così nel 1998 - in seno alla FIDAF e da queste pregresse esperienze - il CA3C.

Suo primo atto è stata la pubblicazione del Rapporto ai tre Poteri dello Stato - Sulla gravità del degrado del territorio nazionale e la desertificazione nell'area mediterranea

Il volume è stato consegnato ai vertici dello Stato italiano ed ha avuto una distribuzione capillare a politici, religiosi, funzionari e personalità dei diversi settori.

Questa divulgazione ha consentito al CA3C di ottenere subito, non solo una visibilità nazionale e internazionale, ma anche espliciti consensi con lettere di personalità delle istituzioni, della politica e della società civile.



SOMMARIO

PREMESSA

PARTE I

VALUTAZIONE DELLE RISPOSTE DELL'ITALIA AGLI IMPEGNI ASSUNTI CON LA RATIFICA DELLA CONVENZIONE

PARTE II

LE PROBLEMATICHE DEL QUADRO INTERNO

- 2.1 Degenerazione dei suoli
- 2.2 Sofferenza e degenerazione della flora e della fauna
- 2.3 Incendi
- 2.4 Il problema dei mari
- 2.5 La situazione della ricerca scientifica in Italia per quanto attiene 1' UN-CCD
- 2.6 Considerazioni sulle inevitabili evoluzioni peggiorative delle problematiche attuali

PARTE III

LINEE STRATEGICHE E DI POLITICA DI GOVERNO FINALIZZATE ALLA LOTTA ALLA DSERTIFICAZIONE E COERENTI ALLE NUOVE INQUIETANTI REALTA'

- 3.1 Riferimento quadro internazionale
- 3.2 Riferimento quadro interno

PARTE IV

LINEE DI PROGRAMMAZIONE NAZIONALE DI BASE

- 4.1 Sensibilizzazione e responsabilizzazione della società civile
- 4.2 Formazione dei quadri nazionali, periferici e degli enti locali
- 4.3 Programmi di formazione di base, media, superiore, universitaria e post-universitaria (revisione ed adeguamento alle nuove realtà)
- 4.4 Miglioramento della selezione delle nuove leve della pubblica amministrazione (criteri d'imparzialità nei pubblici concorsi, graduatorie e tirocinii)

RAPPORTO AI TRE POTERI DELLO STATO SULLA GRAVITA' DEL DEGRADO DEL TERRITORIO NAZIONALE E LA DESERTIFICAZIONE NELL'AREA MEDITERRANEA

PREMESSA

L'Italia a quattro anni dalla firma e ad un anno dalla ratifica della Convenzione Globale UN-CCD dovrebbe impegnarsi affinché la 2^a Conferenza delle Parti segni una svolta decisiva nell'impegno di tutti i governi e popolazioni interessate ad affrontare le problematiche che emergono, anno dopo anno, superando in gravità ed intensità le pur già negative previsioni di partenza e che furono alla base della Convenzione stessa.

E' tempo che tutti riflettano sul fatto che:

- il processo di desertificazione del pianeta procede secondo una curva esponenziale,
- la presa di coscienza delle implicazioni che condizionano sempre più negativamente l'umanità, procede in progressione aritmetica,
- il meccanismo di lotta globale stenta ad entrare nella fase operativa,
- la formulazione delle strategie di lotta sul piano regionale, sub /regionale, nazionale appare confusa e totalmente inadeguata.

L'Italia, nella veste di Paese ospite del Meccanismo UN-CCD, dell'IFAD e della FAO, dovrebbe sentire tutta la responsabilità morale verso le generazioni future di ulteriori ritardi nell'affrontare quello che ormai si evidenzia essere il più impellente e grave tra i problemi che sovrastano la umanità.

L'Italia dovrebbe rivolgere, pertanto, attraverso questa comunicazione un vero e proprio appello ad un impegno coordinato di lotta alla desertificazione superando indugi e lentezze burocratiche.

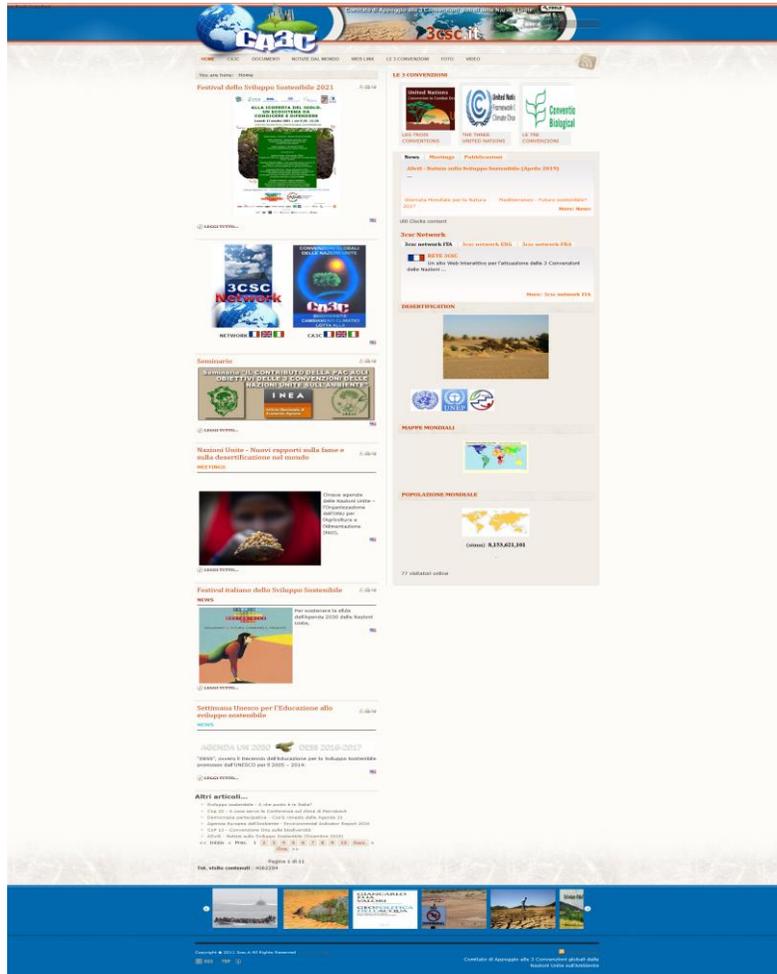
Nel fare quest'appello, ricorda, che già nel 1977 a Nairobi, la Prima Conferenza Mondiale sulla desertificazione fu totalmente disattesa in quanto la Comunità Internazionale mise in priorità le problematiche della guerra fredda, rinviando a tempi successivi un'adeguata azione di contrasto al processo di desertificazione.

Nel 1999 il nostro Direttivo ha partecipato a tutte le riunioni promosse dal **Segretariato del Comitato Nazionale per la Lotta alla Desertificazione** al fine di definire **le linee di indirizzo del Piano Nazionale di lotta alla desertificazione** a cui **il CA3C ha dato un contributo "decisivo"** per la ripulsa di un primo documento inadeguato e di basso profilo e l'orientamento su un documento finale pregevole, che è stato portato al CIPE per la delibera.

Una nostra delegazione, guidata dal Presidente **Luigi Rossi** è stata ricevuta nel febbraio 2000 dal Direttore della **Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri**, col quale sono stati stabiliti degli accordi per una fattiva collaborazione, per quanto riguarda la presentazione di progetti e programmi per i PVS, per una partecipazione alla valutazione ed al monitoraggio di iniziative in tutte le loro fasi ex ante - durante - ed ex post e per la realizzazione di corsi di formazione altamente innovativi per la salvaguardia delle risorse primarie nel bacino del Mediterraneo e nel Sahel.



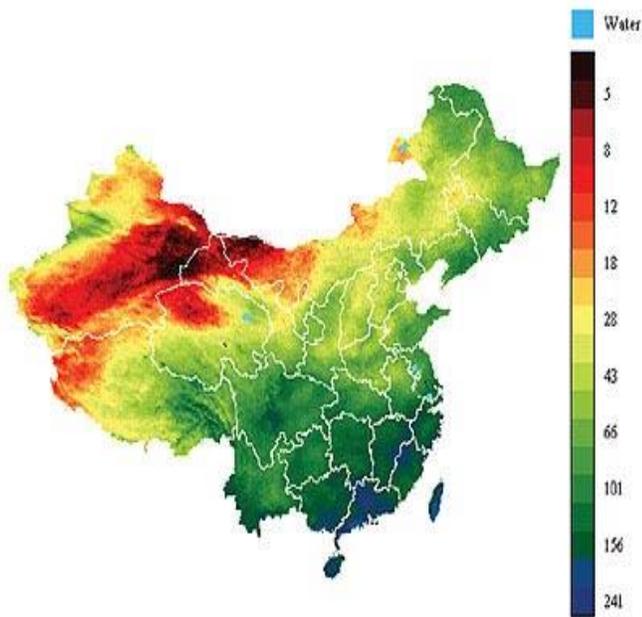
•La realizzazione del sito web www.3csc.it che ha rappresentato una svolta nella vita del CA3C perché attraverso di esso abbiamo già potuto allargare le nostre possibilità divulgative, aprendo un confronto ed un dibattito continuo su una molteplicità di argomenti da noi proposti.



3CSC Network

Nel mese di dicembre 2002 ha avuto luogo alla FAO l'importante **riunione del CRIC 1 della Convenzione dell'ONU sulla Lotta alla desertificazione**. In tale occasione si è ritenuto importante presentare *dal vivo il nostro sito web a tutte le Ong presenti ai lavori*. La presentazione ha avuto luogo nella Slovak Room della FAO ed ha visto la partecipazione oltre che di molti delegati delle Ong di tutti i continenti, anche del responsabile del Segretariato della Convenzione, dott. Montoiro, e della rappresentante della **Rete internazionale di Ong per la lotta alla desertificazione (RIOD)**. Il positivo impatto di questa presentazione si è poi concretizzato agli inizi del 2003, con l'ulteriore diffusione ed eco data dalla **Newsletter del RIOD** che ha pubblicato un resoconto della presentazione.





Da segnalare inoltre le importanti attività portate avanti dal Consigliere **Pietro Antinori** e dal dott. **Venanzio Vallerani** in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri nell'ambito della **lotta alla desertificazione**. I nostri due soci hanno fatto parte della **delegazione italiana del Ministero degli Esteri che ha partecipato, nella primavera del 2002, ad una missione in Cina** volta a studiare lo stato di desertificazione del territorio cinese nei pressi di Pechino.

Antinori e Vallerani hanno poi partecipato alla riunione FAO su "Land and Water" nel mese di maggio a Bali (Indonesia), evento preparatorio del **Vertice sull'Ambiente dell'ONU di Johannesburg**.





Nel mese di ottobre 2003 è giunta alla Segreteria generale del CA3C la lettera ufficiale di Hama Arba Diallo, Segretario esecutivo della **Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione**, con la quale ci ha informati che la sesta sessione della Conferenza delle Parti ha accordato al CA3C lo status di **Ente accreditato**.



Tale riconoscimento ci è stato oltre modo utile per facilitare l'accREDITAMENTO del CA3C anche presso il Segretariato della **Convenzione sui Cambiamenti climatici** in merito alla partecipazione di una nostra delegazione alla **Nona Conferenza delle Parti (COP 9)** svoltasi a Milano dal 1 al 12 dicembre 2003.



Date: 29 September 2003
Ref: COP6-NGO.acc.ENG

Dear Mr. Lazarev,

We are pleased to inform you that the sixth session of the Conference of Parties to the Convention to Combat Desertification decided, on the recommendation of the UNCCD Secretariat, to grant accredited status to your organization. This accreditation is valid for all sessions of the Conference of Parties and its Subsidiary Bodies. As an accredited observer your organization will automatically receive an official invitation to attend the sessions of the Conference of Parties and its Subsidiary Bodies. The attached official document ICCD/COP(6)/9 contains a listing with the non-governmental organizations that were accredited, including the name of your organization.

Your organization is requested to keep the UNCCD Secretariat informed of any changes affecting your organization and any activities undertaken of relevance to the Convention process. Ongoing and updated information on the Convention process can be found on the UNCCD's website: <http://www.unccd.int>.

Should you wish to indicate your status with the UNCCD on your letterhead, please use the following wording: "NGO with accredited status with the UNCCD". The UNCCD logo may not be used for stationery use, nor for any printed materials describing your organization.

We look forward to a productive and rewarding collaboration with your organization and its representatives.

Yours sincerely,


Hama Arba Diallo
Executive Secretary



Gregory Lazarev
Comitato di Appoggio alle 3 Convenzioni Globali delle Nazioni Unite CA3C
c/o FIDAF, Via Livorno 6
00198 Rome
Italy

CCD

Partecipazioni a Convegni internazionali

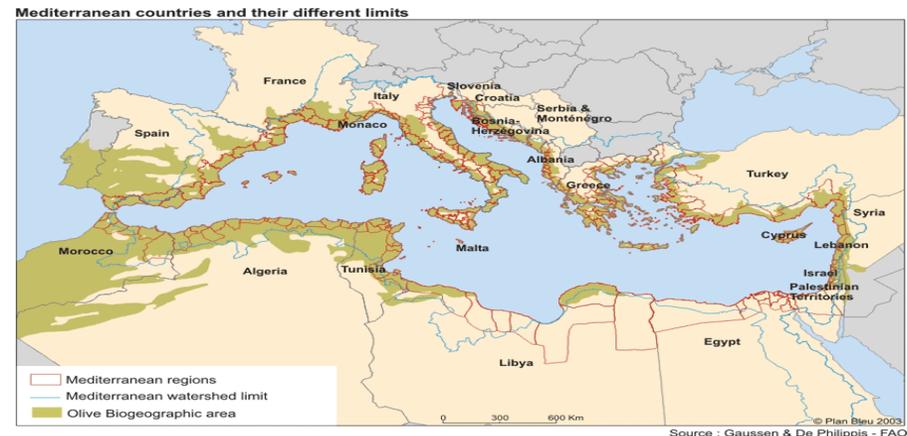
- ❑ "Workshop on Forests and Forest ecosystems: promoting synergy in the implementation of the Three Rio Conventions" organizzato dai Segretariati UNCCD, CBD e UNFCCC – Viterbo, 5-7 aprile 2004
- ❑ "Africa e problemi della mondializzazione" – Pontificia Università Urbaniana
- ❑ "Magreb: ambiente, desertificazione e aspetti culturali", Napoli 22 aprile 2004
- ❑ Workshop for the review of the Mediterranean Strategy for Sustainable Development (MSSD) – organizzato dall'UNEP-MAP, Roma 5-7 aprile 2005

The screenshot shows the UNCCD website for a workshop titled "Forests and Forest Ecosystems: Promoting Synergy in the Implementation of the Three Rio Conventions" held in Viterbo, Italy, from 5-7 April 2004. The page features a navigation menu on the left with options like Home, About UNCCD, Secretariat, Action programmes, Regional profiles, Focal points, Sessions, Official documents, Reports, Meetings, Science, Parliaments in action, and Civil society. A search bar is at the top. The main content area includes a title, location, and a detailed text block explaining the workshop's purpose: to address the convergence of objectives among the three Rio Conventions (UNCCD, CBD, and UNFCCC) and to discuss a broader framework for desertification, biodiversity, and climate change. A sidebar on the right lists documents such as Final agenda, Concept paper, Background documentation, Presentations, and Statements, along with external links to CBD, UNFCCC, and the University of Viterbo.

United Nations Environment Programme
 UNEP/DECMED IG.16/7
 27 June 2005
 ENGLISH

MEDITERRANEAN ACTION PLAN
 14th Ordinary Meeting of the Contracting Parties to the Convention for the Protection of the Marine Environment and the Coastal Region of the Mediterranean and its Protocols

MEDITERRANEAN STRATEGY FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT
 A Framework for Environmental Sustainability and Shared Prosperity





❑ **Analisi sul documento FAO
"L'Agricoltura Mondiale verso il
2015/2030" (tradotto in inglese,
spagnolo, francese)**

❑ **Accreditamento c/o MSSD
(Mediterranean Strategy for
Sustainable Development)**

UNITED NATIONS ENVIRONMENT PROGRAMME
MEDITERRANEAN ACTION PLAN
for the Barcelona Convention

HOME
 About MAP
 The Action Plan
 Barcelona Convention
 Protocols
 Structure
 Activities
 GEF Project
 News
 Events
 MedWaves
 Documents and publications
 Contact
 Job Opportunities
Members Area
 Please enter your username and password in order to access the Member's area
 Username: _____
 Password: _____

The Mediterranean Strategy for Sustainable Development (MSSD)

Adopted by the Contracting Parties in 2005, the **MSSD** results from a consultation process that mobilised most Mediterranean stakeholders including governments, the civil society through the participation of NGOs and key experts.

The MSSD framework provides guidance for national decision makers to address sustainable development issues, implement international agreements and initiate partnerships. It is also a benchmark against which the entire Mediterranean community can monitor and assess its contribution to a common vision of a sustainable Mediterranean.

The Strategy pursues four main directions:

1. Contribute to economic development while building on Mediterranean assets
2. Reduce social disparities and fulfil MDGs while strengthening diversity
3. Ensure sustainable management of natural resources and change consumption and production patterns
4. Improve governance at local, national, regional levels

The MSSD identifies priority fields of action: water; energy; transport; tourism; agriculture; urban development; and, sea and coastal management. For each of these, orientations and possible actions are proposed.

Effective implementation of the MSSD calls for concrete and coordinated initiatives at the national and regional levels. At the national level, the Contracting Parties are at the core of implementation that entails:

- Integration of MSSD objectives, orientations and proposed actions into policy frameworks and instruments e.g. through the formulation and implementation of National Strategies for Sustainable Development (NSSD);
- Engagement of stakeholders and forging of partnerships;
- Capacity building;
- Management of knowledge and information; and,
- Mobilization and allocation of resources

About UNEP | UNEP Offices | News Centre | Publications | Events | Awards | Web Animations | Employment

United Nations Environment Programme
environment for development

Major Groups [中文] Search Google™ Custom Sear

- You are here: > Civil Society > About
- Home
 - About
 - Global Civil Society Forum
 - GC/GMEF Accreditation
 - In the Regions
 - Major Groups
 - Position Papers
 - Meetings and Events
 - Publications
 - Related Links
 - Contacts

Accreditation and Consultative Status at the Governing Council

Today's challenges require the United Nations to be more than just an intergovernmental forum; it must engage others too (Cardoso report, 2004).



The views, expertise and action of major group organizations are simply fundamental in any environment and sustainable development strategy. At international, national or local levels they play a critical role in changing the world's reality and improving the environment and people's lives. CSOs views are essential in international environmental policy forums. They bring into policy making daily life matters and the perspectives of people working on the ground, such as farmers, the scientific and technological community, indigenous peoples and their communities, workers and trade unions, business and industry, non-governmental organizations, women, and youth. In this context, a renewed and strengthened cooperation between UNEP and civil society organizations at the governance level is needed. To address environmental concerns in an adequate manner, the participation of major group organizations is required, especially in the intergovernmental decision-making process, during which UNEP develops its operational policies and work programme.

Accreditation will grant your organization consultative status at UNEP, within the rules of procedure of the UNEP Governing Council/Global Ministerial Environment Forum.

>>How to get accredited... [English] [Français] [Español]

DIRECTORY
Please update your contact details.

UNEP's Application form for Accreditation to UNEP Governing Council / Global Ministerial Environment Forum (GC/GMEF)



Accreditamento c/o UNEP

Particolare attenzione da parte del CA3C è stata rivolta alla scuola, mossi dalla assoluta convinzione che solo dalla pressione forte, convinta e responsabile proveniente dalla base e cioè dalla popolazione edotta e consapevole ed in particolare delle nuove generazioni di giovani, può partire quella spinta decisiva che valga a riscattare i temi ambientali dagli ultimi posti nella scala delle priorità dove ora si trovano nei luoghi dove si prendono le decisioni, per elevarli ad un livello più consono alla importanza ed alla gravità della situazione.



Il testo "*L'Ambiente e la Formazione Scolastica*" è stato oggetto da parte del Ministero dell'Istruzione italiano della Nota n. 2772 del 21 marzo 2006, con cui invita tutti i Direttori Regionali alla divulgazione del testo stesso presso tutte le scuole di pertinenza, su base nazionale.

Tale testo è disponibile sul sito web dell'Associazione (www.3csc.it) nel quale è possibile altresì trovare i nostri riferimenti, i lavori citati ed altri documenti.

settimana dell'educazione allo sviluppo sostenibile



5-11 Novembre 2007

"ALT ai cambiamenti climatici! Riduciamo la CO2"

□ Adesione al "Comitato Nazionale del Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile" costituitosi presso la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO



 **Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile**
COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA

[Home](#)

Cos'è il DESS

Il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS) è stato proclamato per il periodo 2005-2014 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che ha affidato all'UNESCO il compito di coordinare e promuovere le attività del Decennio.

Finalità del Decennio è quella di sensibilizzare governi e società civili di tutto il mondo verso la necessità di un futuro più equo ed armonioso, rispettoso del prossimo e delle risorse del pianeta, valorizzando il ruolo che in tale percorso è rivestito dall'educazione.

L'educazione in tale contesto va intesa in senso ampio, come istruzione, formazione, informazione e sensibilizzazione. Va dall'educazione scolastica alle campagne informative, dalla formazione professionale alle attività del tempo libero, dai messaggi prodotti dai media a quelli più in generale del mondo artistico e culturale. Ricomprende tutti gli input che provengono dalla società e ne contribuiscono a formare i valori e la cultura.

DESS

- 1 Cos'è il DESS
- 4 Partners
- 4 Comitato Scientifico DESS
- 1 Attività
- 4 Comitato Nazionale DESS
- 4 Contatti

Press

- 1 Conferenze stampa

Iniziative

- 1 Settimana dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2008
- 4 Settimana dell'Educazione allo sviluppo sostenibile 2007
- 4 Settimana dell'Educazione all'Energia Sostenibile 2006
- 1 Giornata Mondiale del libro (23 aprile 2008)
- 1 Earth Day 2008

Riconoscimenti DESS



Il CA3C ha aderito fin dalla costituzione dell'ASVIS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) nel 2016 alle sue finalità e da allora collabora in qualità di «Associato» alle sue attività. Tra le altre abbiamo organizzato due eventi nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile del 2019 e del 2021.

Scienza e opinione pubblica di fronte alla complessità: gli SDGs uno strumento utile per il cittadino

Fidaf, Ca3c, Passinsieme, Insor, Rete Cerealia



Quando

Giovedì 16 Maggio 2019 h. 16:00-18:30

Descrizione

La tavola rotonda (in forma di talk show con moderatore) affronterà il tema della complessità delle problematiche individuate dai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile evidenziando la necessità di abbattere la barriera comunicativa tra scienziati e opinione pubblica. Attraverso esempi concreti tratti dall'attualità si evidenzieranno i limiti delle strategie comunicative fin qui utilizzate e le opportunità che innovativi strumenti di comunicazione potrebbero offrire per visualizzare le relazioni e il divenire dinamico delle conseguenze delle azioni umane sui vari settori individuati dagli SDGs. Ciò renderebbe più facile la comprensione delle complesse dinamiche dei problemi globali, contribuendo a un dialogo costruttivo tra Scienza e Cittadini.



* “Scienza e opinione pubblica di fronte alla complessità: gli SDGs uno strumento utile per il cittadino” (2019):
<https://2019.festivalsvilupposostenibile.it/cal/1088/scienza-e-opinione-pubblica-di-fronte-alla-complessita-gli-sdgs-uno-strumento-utile-per-il-cittadino>



ALLA SCOPERTA DEL SUOLO. UN ECOSISTEMA DA CONOSCERE E DIFENDERE

Lunedì 11 ottobre 2021 | ore 9,30 - 12,30

EVENTO ONLINE SULLA PIATTAFORMA GOTOWEBINAR



Link per registrarsi <https://attendee.gotowebinar.com/register/1183844587367148046>

* “Alla scoperta del suolo - Un ecosistema da conoscere e difendere” (2021):
<https://2021.festivalsvilupposostenibile.it/cal/158/alla-scoperta-del-suolo-un-ecosistema-da-scoprire-conoscere-difendere#.YQq690DONPZ>



Il primo dei due temi proposti per il Festival per lo Sviluppo Sostenibile vedeva al centro il tema della **Complessità**, concetto e realtà **che caratterizza ogni manifestazione degli ecosistemi** presenti sul nostro pianeta.

La manipolazione operata dall'umanità in misura crescente soprattutto negli ultimi 2 secoli ha indotto su atmosfera, biosfera e geosfera alterazioni qualitative tali da generare conseguenze gravissime.

Cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, desertificazione concorrono a minacciare la sopravvivenza umana. Se essa ha trovato nella coltivazione della terra la base per l'evoluzione di società sempre più diversificate, la **messa a repentaglio dell'Ecosistema suolo** (uno tra quelli più complessi ed ancora poco conosciuti, studiati e valorizzati persino all'interno della comunità scientifica) **dovrebbe essere considerato un segnale di pericolo ineludibile per evitare l'estinzione del genere umano da questo pianeta.**

La nostra infinitesimale specie (da un punto di vista numerico) con le sue attività ha alterato la composizione dell'atmosfera (con gravissime ricadute sanitarie), sconvolto gli equilibri dell'idrosfera, sta distruggendo la biosfera e lo strato superficiale della geosfera (il limitatissimo habitat che la distingue dagli altri pianeti sterili fin qui conosciuti) che le consente di nutrirsi.

E il pianeta Terra, al momento, è l'unico spazio conosciuto nell'Universo che possa garantire all'umanità (sempre che essa non ne minacci l'integrità) le condizioni necessarie alla sua sopravvivenza.



L'astronauta William Anders ha dichiarato che la foto è stata il suo contributo più significativo al programma spaziale, dato l'impatto ecologico e filosofico che ha avuto, oltre a garantire il funzionamento del modulo di comando e del modulo di servizio dell'Apollo 8.

La foto, **la prima immagine a colori della Terra dallo spazio**, è una delle più importanti della storia moderna per il modo in cui **ha cambiato la visione del pianeta da parte dell'uomo**. Alla foto viene attribuito il merito di aver dato il via al movimento ambientalista mondiale, **mostrando quanto la Terra apparisse delicata e isolata dallo spazio.**

Con la recente pandemia abbiamo preso atto di alcuni **aspetti della complessità** caratterizzanti i sistemi viventi:

-) **l'interconnessione** che ci lega tutti (non solo ambientale ma politica, economica, sociale);

-) **la fragilità** (non solo biologica ma psicologica e sociale delle nostre comunità);

-) **la salute umana** che dipende dalla **salute degli ecosistemi**.

I tempi di crisi sono anche tempi di cambiamenti e opportunità, di rottura di paradigmi: **dobbiamo modificare la nostra percezione del mondo, il nostro stile di vita**, accelerare il nostro cammino verso un rapporto sempre più equilibrato con tutti i sistemi complessi che permettono la vita sulla Terra.

Ecco perché siamo qui oggi a parlare di suolo: per riflettere sugli errori compiuti nel nostro recente passato e **soprattutto per lasciare alle generazioni future conoscenze e strumenti** per tutelare questo fondamentale *“bene comune”*.

Nei manuali di educazione ambientale per le scuole **l'ecosistema suolo è spesso assente o trascurato** o, peggio, visto come semplice **substrato inerte** per le coltivazioni.

Ma anche gli enormi incrementi produttivi realizzati dall'agricoltura industriale hanno come **disancorato il settore primario dalla sua matrice** - il suolo, appunto - diventato neutro supporto (così come evidenziato già oltre 40 anni fa dal prof. Giovanni Hausmann, **precursore dei moderni concetti di sostenibilità dei sistemi di produzione agricola**) per un'agricoltura focalizzata sul business, sulla produttività affidata alla potenza delle tecnologia più che sullo studio e la conservazione della fertilità (legata al tenore di sostanza organica dei terreni e alla complessità dell'ecosistema biologico che li caratterizza).

L'importanza della conservazione e rigenerazione dei suoli agricoli è oggi più che mai evidente: ogni anno si perdono nel mondo circa 10 milioni di ettari di terra arabile per effetto dell'erosione, della desertificazione, della salinizzazione, delle alluvioni, dell'inquinamento, della cementificazione urbana.



La celebrazione dei 100 anni dell'Unione Internazionale delle Scienze del Suolo

di Edoardo A. C. Costantini

🕒 12 June 2024



📌 Suolo 📌 IUSS 📌 Biodiversità
📌 Sviluppo Sostenibile

Ultimi inserimenti

A tavola con 101 protagonisti

Gli antichi Romani al Colosseo non mangiavano popcorn

La celebrazione dei 100 anni dell'Unione Internazionale delle Scienze del Suolo

Verde urbano per ridurre gli impatti sulla salute del cambiamento climatico

Dal 19 al 21 maggio 2024 si è svolto con successo al Palazzo dei Congressi di Firenze il convegno celebrativo dei 100 anni dalla fondazione dell'Unione Internazionale delle Scienze del Suolo (International Union of Soil Sciences-IUSS- <https://www.iuss.org/>). L'evento è stato il primo congresso mondiale della IUSS realizzato in Italia dopo la sua fondazione, avvenuta a Roma nel 1924. L'evento è stato patrocinato da numerose istituzioni e società scientifiche ed accademie, nazionali ed internazionali, tra cui quella del Georgofili (<https://centennialiuss2024.org/testimonials-auspices/>) ed ha visto la partecipazione di quasi 1500 esperti provenienti da 73 paesi. La delegazione relativamente più numerosa, dopo quella italiana, è stata quella cinese, seguita da quella statunitense. Tra i partecipanti erano presenti colleghi provenienti anche dalla Russia e dall'Ucraina, da Israele e dall'Iran, evidenziando come la ricerca sul suolo accumuni tutti i paesi del mondo e favorisca il dialogo tra le nazioni, oltre che l'avanzamento delle conoscenze.

Nelle 14 sessioni plenarie e 82 parallele sono stati presentati lavori afferenti a sette tematiche principali: i) salute del suolo e obiettivi di sviluppo sostenibile, ii) governance del suolo, iii) il suolo nell'economia circolare, iv) impatto delle scienze del suolo sulle conoscenze di base, v) il suolo nell'era digitale, vi) suolo e umanità, vii) equità, diversità e inclusività nelle scienze del suolo.

Le sessioni sulla sostanza organica del suolo sono state le più numerose, seguite da quelle relative alla gestione della salute del suolo, alla biodiversità e alla chimica del suolo, comprendenti anche argomenti relativi alle emissioni di gas serra e all'inquinamento del suolo. Molti lavori sono stati presentati anche nelle sessioni relative alla conservazione del suolo, digital soil mapping, gestione dei suoli urbani e quelle dedicate alle policies. Una disamina più completa è possibile sfogliando il libro degli abstracts, disponibile online sul sito del Centenario <https://centennialiuss2024.org/>. E' inoltre prevista la stampa dei proceedings.

(...) Volendo sintetizzare alcuni dei messaggi principali emersi dai contributi al Congresso, si può dire che gli interventi hanno sottolineato come **sfide globali quali la sicurezza alimentare, la lotta alla desertificazione, il contrasto ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, il miglioramento del benessere e della salute dei cittadini e della natura, il riciclaggio degli effluenti, la tutela idrogeologica e la sicurezza idrica** possono essere affrontate solo **con una accurata conoscenza scientifica del suolo**.

A tal fine vanno riferiti numerosi contributi, ad esempio, sulle scelte e sull'uso degli indicatori di salute del suolo per il monitoraggio, report e verifica delle politiche ambientali, sugli esempi di tecniche di lotta, nelle diverse condizioni ambientali, alle varie forme di degradazione del suolo, quali erosione, salinizzazione, inquinamento e contaminazione dei suoli, anche urbani, compattamento, perdita di sostanza organica e biodiversità, acidificazione, perdita della fertilità dei suoli e squilibrio dei nutrienti.

Dall'insieme degli interventi è emerso che i paesi che si stanno maggiormente impegnando nella ricerca sul suolo sono la Cina, gli Stati Uniti e l'Australia. In Europa, i contributi variano molto a seconda del paese ma sono stati certamente incentivati dal processo di approvazione da parte del parlamento dell'Unione Europea della recente direttiva per il monitoraggio e la salvaguardia della salute del suolo. Anche in alcuni paesi non appartenenti alla UE, segnatamente il Regno Unito e la Svizzera, si può osservare un analogo aumento delle ricerche sulla salute del suolo.

Tra gli argomenti specifici più stringenti è emerso quello della contaminazione del suolo per sostanze alchiliche perfluorurate e polifluorurate (PFAS), gruppo di sostanze chimiche artificiali che nel corso del tempo si accumulano negli esseri umani e nell'ambiente. **La casistica globale comprende 86.741 sostanze chimiche potenzialmente pericolose per la salute dell'uomo, di cui 42.293 tutt'ora commercializzate e rilevate in alimenti** in diverse parti del mondo.

In conclusione, si è ribadito che dal suolo deriva oltre il 95% delle calorie necessarie all'umanità e che circa il 50% del prodotto interno lordo mondiale dipende totalmente o parzialmente dal suolo. Ciononostante, già oltre il 60% dei suoli soffre di una o più forme di degradazione, situazione che potrebbe peggiorare a causa del previsto aumento delle pressioni antropiche e climatiche. La resilienza e la funzionalità dei suoli a livello globale sono quindi in serio pericolo.

Il suolo come “infrastruttura ambientale” e il ruolo dei rifiuti organici per la sua tutela

di Francesco de Leonardis

SOMMARIO: 1. La “cenerentola” delle matrici ambientali. – 2. Qualche dato essenziale sul suolo. – 3. Caratteristiche, composizione, funzioni e “servizi ecosistemici” del suolo. – 4. Le otto minacce al suolo. – 5. Le funzioni ecosistemiche del suolo tra diritto internazionale e diritto europeo. – 6. La prospettiva “riduttiva” della tutela del suolo nel diritto nazionale. – 7. Il ruolo della gestione dei rifiuti organici per la tutela del suolo. – 8. I materiali compostabili come strumento per la tutela del suolo. – 9. Conclusioni.

“Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio”: Laudato si’, Papa Francesco, par. 84

1. La “cenerentola” delle matrici ambientali

Assai opportunamente il Report delle Nazioni Unite *Our Common Future* del 1987, conosciuto come il rapporto Brundtland dal nome di chi lo ha esteso, proponeva, nel suo *incipit*, di guardare al nostro Pianeta in una prospettiva diversa da quella usuale.

Si tratta del punto di vista di chi guarda ad esso dall’esterno, da fuori, dall’alto: “from space, we see a small and fragile ball dominated not by human activity and edifice but by a pattern of clouds, oceans, greenery and soils”.

Nonostante il nostro Pianeta sia costituito per ben due terzi da Oceani e solo per circa un terzo da Suoli¹, questi ultimi sono così rilevanti che sin dall’antichità ci si è riferiti al nostro Pianeta come alla “Terra”: sono assai note le parole del Cantico dei Cantici di San Francesco che hanno dato il nome all’enciclica del 2015 “Laudato si’, mi’ signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba”².

Sebbene il Suolo (lo si scrive volutamente con l’iniziale in maiuscolo) venga citato come prima matrice ambientale nella stessa enciclica³, nel dibattito pubblico esso viene assai spesso⁴, se non ignorato, almeno oscurato dalla con-

¹ M. CHERLET, C. HUTCHINSON, J. REYNOLDS, J. HILL, S. SOMMER, G. VON MALTITZ (Eds.), *World Atlas of Desertification*, Publication Office of the European Union, Luxembourg, 2018.

² Cantico delle creature: Fonti Francescane (FF) 263.

³ “La violenza che c’è nel cuore umano ferito si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell’acqua, nell’aria e negli esseri viventi” (par. 2). Riferimenti al suolo si ritrovano anche nel par. 10 (“acidificazione del suolo”); nei par. 23 e 38 (“deforestazione”); nel par. 89 (“la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno”) e nel par. 140 (“composizione del suolo”).

⁴ Non mancano ovviamente le eccezioni: meritorio, a livello nazionale, è il lavoro che viene

A proposito del suolo e della... "Cenerentola di Rio"

(...) Il suolo nel dibattito pubblico esso viene assai spesso, se non ignorato, almeno oscurato dalla considerazione di altre matrici, anch’esse ovviamente essenziali (l’ambiente marino o le altre matrici dell’aria, dell’atmosfera, degli habitat, della flora e della fauna), anche se negli ultimi anni, fortunatamente, si riscontra un timido accenno ad un’inversione di tendenza.

Non è questa la sede per indagare su quali possano essere le radici di tale frequente sotto-valutazione del suolo – forse perché è in basso, forse perché lo calpestiamo (la stessa etimologia latina di *solum* porta a considerarlo *in primis* come una sorta di basamento, di pavimento), forse perché lo consideriamo sporco (gli inglesi lo chiamano anche *dirt*), forse perché a differenza dell’aria e dell’acqua, il suolo è storicamente una risorsa di proprietà privata, forse perché si trova in una zona di confluenza tra discipline diverse o tra competenze diverse.

Il fatto è che, in ogni caso, tranne poche eccezioni, non ci si sofferma su di esso con la dovuta attenzione o, quando lo si fa, lo si considera in una prospettiva che, come vedremo, appare riduttiva perché non ne evidenzia pienamente il suo fondamentale ruolo di infrastruttura ambientale. (...)



Il numero 50 del magazine di Materia Rinnovabile è online

Triplicare la capacità rinnovabile globale entro il 2030, come stabilito e sottoscritto da 196 nazioni alla COP28 di Dubai: a questo epico obiettivo è dedicato il numero 50 di MR. Una panoramica sullo stato della transizione energetica, dal vecchio idroelettrico alle nuove tecnologie per solare ed eolico, dall'energia del mare fino alla ricerca di frontiera sulla fusione nucleare.

LEGGI ORA

ARTICOLI

CLIMA, BIODIVERSITÀ, SVILUPPO SOSTENIBILE: I PRINCIPALI INCONTRI INTERNAZIONALI NEL 2024

UN'AGENDA INTERNAZIONALE FITTISSIMA CHE
MATERIA RINNOVABILE HA RIASSUNTO E
SEGUIRÀ PER VOI, ANCHE IN PRESENZA

di Emanuele Bompan



12 GEN 2024 10:30



UNCCD - COP16 (2 -13 dicembre 2024 - Riyadh, Arabia Saudita)

(...) L'UNCCD è una delle **3 CONVENZIONI DI RIO** – insieme alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e alla Convenzione sulla diversità biologica (CBD). La negoziazione dell'UNCCD è stata prevista nell'Agenda 21, il programma d'azione adottato alla Conferenza di Rio nel 1992. L'UNCCD è stata adottata il 17 giugno 1994 ed è arrivata, dopo 30 anni, alla sua sedicesima iterazione.

La **Cenerentola di Rio** dovrà lavorare per accelerare i programmi di lotta alla desertificazione e alla siccità, rafforzando il ripristino degli ecosistemi. Processo chiave ma che forse dopo 30 anni potrebbe essere pronto a dissolversi dentro il percorso negoziale sulla biodiversità che ha obiettivi e strumenti simili.
(...)

Tratto da:

<https://www.renewablematter.eu/clima-biodiversita-sviluppo-sostenibile-principali-incontri-internazionali-2024>

Le 3 Convenzioni - Bilancio 20 anni dopo



Bonn
Sustainability
Portal.de

[[:EN]]ABOUT[[:DE]]ÜBER UNS[[:]] ▼ PARTNER ▼ [[:EN]]EVENTS IN BONN[[:DE]]VERANSTALTUNGEN IN BONN[[:]]



INTERVIEW LANGUAGE MENU NEWSLETTER

Erneuerung Klima Umwelt

UNCCD: 20 years after their birth, three sister Rio Conventions reaffirm their collective responsibility for sustainable development

25 June 2012

The heads of the secretariats of the Convention on Biological Diversity (CBD), the United Nations Convention to Combat Desertification (UNCCD) and the United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) reaffirmed their determination to work to generate synergies in national implementation in support of sustainable development.

In a joint statement issued on 21 June 2012, the Executive Secretaries of the three Rio Conventions committed to tackle sustainable development challenges by focusing on prioritized cross-cutting themes. These include landscape and ecosystem-based approaches to adaptation, generating and sharing information on climate change impacts and vulnerability when considering biodiversity and land use and mainstreaming gender into activities related to the implementation of the conventions act.

The three top officials of the three Conventions that came of Rio in 1992 emphasized the need for "coordinated, concrete, concerted, simple and attainable solutions" to achieve "a truly sustainable future". To this end, they called on countries and governments to set sustainable development goals, including achievable targets on land, biodiversity and climate change.

Click [here](#) in order to read the full article. The heads of the secretariats of the Convention on Biological Diversity (CBD), the United Nations Convention to Combat Desertification (UNCCD) and the United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) reaffirmed their determination to work to generate synergies in national implementation in support of sustainable development.

In a joint statement issued on 21 June 2012, the Executive Secretaries of the three Rio Conventions committed to tackle sustainable development challenges by focusing on prioritized cross-cutting themes. These include landscape and ecosystem-based approaches to adaptation, generating and sharing information on climate change impacts and vulnerability when considering biodiversity and land use and mainstreaming gender into activities related to the implementation of the conventions act.

The three top officials of the three Conventions that came of Rio in 1992 emphasized the need for "coordinated, concrete, concerted, simple and attainable solutions" to achieve "a truly sustainable future". To this end, they called on countries and governments to set sustainable development goals, including achievable targets on land, biodiversity and climate change.

Lesen Sie [hier](#) den vollständigen Artikel.

UNCCD: 20 anni dopo la loro nascita, le 3 Convenzioni sorelle di Rio riaffermano la loro responsabilità collettiva per lo sviluppo sostenibile

(...) In una dichiarazione congiunta rilasciata il **21 giugno 2012**, i Segretari esecutivi delle tre Convenzioni di Rio si sono impegnati ad affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile concentrandosi su temi trasversali prioritari. Questi includono approcci all'adattamento basati sul paesaggio e sugli ecosistemi, la generazione e la condivisione di informazioni sugli impatti e sulla vulnerabilità dei cambiamenti climatici quando si considerano la biodiversità e l'uso del territorio e l'integrazione del genere nelle attività legate all'attuazione della legge sulle convenzioni.

I tre massimi funzionari delle tre Convenzioni nate a Rio nel 1992 hanno sottolineato la necessità di "soluzioni coordinate, concrete, concertate, semplici e raggiungibili" per raggiungere "un futuro veramente sostenibile". A tal fine, hanno invitato i paesi e i governi a fissare obiettivi di sviluppo sostenibile, compresi obiettivi realizzabili su territorio, biodiversità e cambiamento climatico.

Rio Conventions Redux:
An Argument for Merging the Trio into a Single
Convention on Environmental Management

Walker Young
Environment, Development, and Sustainability
Chulalongkorn University Bangkok, Thailand*

Abstract

It has been argued that the separation of environmental management into three different subject areas - climate change, biological diversity and desertification - with different implementing bodies is not an ideal approach to the Rio Conventions. Specifically, the United Nations (UN) would achieve better results if the three Rio Conventions were consolidated into one Convention on Environmental Management (CEM). This would allow the streamlining of UN organizations into a stronger, consolidated body. Such a unified structure would be more effective in addressing the convention goals, due to its enhanced integration and coordinated assessment and implementation. By consolidating secretariats and moving operations to a single location, the CEM would benefit from enhanced knowledge management and greater efficiency of operations. Further, a systems theory view of environmental management supports an integrated approach that maximizes sustainability by addressing interdependent ecosystem functions in a holistic matter.

Author's Note

Having spent a number of years working with a Fortune 500 multinational enterprise in the United States and throughout Southeast Asia, I decided to switch career paths and embrace my passion - sustainable development and all that it entails. I am highly interested in bringing greater corporate social responsibility to the private sector. In particular, I want to create awareness in the sector of the sustainable use of environmental resources and the value of natural capital. In 2009, I had the opportunity to work on a UNDP-sponsored National Capacity Self-Assessment (NCSA) report, which assessed Thailand's progress in implementing the Convention on Biological Diversity (CBD) and identified areas where additional capacity development was needed. From my extensive research of the CBD and the Joint Liaison Group (JLG), I realized how much overlap existed between the CBD and the other Rio Conventions, namely the United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC), and the United Nations Convention on Combating Desertification (UNCCD). This opinion piece was written with the intention of creating new debate and dialogue about reform within the existing structure of global environmental governance. Regardless of whether readers agree or disagree with the arguments put forth, discussing the strengths and weaknesses of existing multilateral environmental

*email: wsy9@cua.columbia.edu

Da Triade... ad Unità? (2014)

(...) È stato sostenuto che la separazione della gestione ambientale in tre diverse aree tematiche (Cambiamento climatico, Diversità biologica e Desertificazione – con diversi organismi esecutivi) non è l'ideale approccio alle Convenzioni di Rio.

Nello specifico, le Nazioni Unite otterrebbero risultati migliori se le tre Convenzioni di Rio fossero consolidate in un'unica Convenzione sulla Gestione Ambientale (CEM). Ciò consentirebbe di razionalizzare le organizzazioni delle Nazioni Unite in una struttura più forte e coordinata. Una struttura così unificata sarebbe più efficace nell'affrontare gli obiettivi delle Convenzioni, grazie alla sua maggiore integrazione, valutazione e attuazione.

Consolidando le Segreterie e lo spostamento delle operazioni in un'unica sede, il CEM trarrebbe beneficio per una migliore gestione della conoscenza ed una maggiore efficienza delle operazioni.

Inoltre, una visione sistematica della gestione ambientale prevede un approccio integrato che massimizza la sostenibilità approcciando funzioni ecosistemiche interdipendenti in un quadro olistico. (...)

Linking the Rio Conventions: Where we saw progress in 2022

16 February 2023

The three Rio Conventions have been linked—at least on paper—since the 1992 Earth Summit. While each treaty stands on its own, the UN Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) and Convention on Biological Diversity (CBD), both of which were opened for signature at the Rio Earth Summit, and the UN Convention to Combat Desertification (UNCCD), the negotiation of which was called for in the Rio Earth Summit outcome—Agenda 21, remain intricately linked because they address interconnected and interdependent issues.

Former CBD Executive Secretary Elizabeth Mrema notes that “we cannot solve climate change without also solving biodiversity loss and land degradation; the solution to one will contribute to implementing [all three] Rio Conventions.” For instance, climate action can slow desertification and biodiversity loss. Deployment of renewable energy sources to mitigate climate change can replace unsustainable biomass fuels helping to preserve forest and land biodiversity. Curbing deforestation can help combat land degradation and biodiversity loss and reduce carbon dioxide emissions.



Each of the three Rio Conventions held in-person Conference of the Parties (COPs) in 2022.

Collegare le Convenzioni di Rio: dove abbiamo visto progressi nel 2022

Earth Negotiations Bulletin -14 febbraio 2023

Le tre Convenzioni di Rio sono collegate, almeno sulla carta, dal Summit della Terra del 1992. Sebbene ciascun trattato sia a sé stante, la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e la Convenzione sulla diversità biologica (CBD), entrambe aperte alla firma al Summit della Terra di Rio, e la Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione (UNCCD), la cui negoziazione è stata richiesta nei risultati del Summit della Terra di Rio – Agenda 21, rimangono strettamente collegati perché affrontano questioni interconnesse e interdipendenti. (...)

Soluzioni basate sulla natura: uno strumento per costruire collegamenti?

Questa revisione delle decisioni COP del 2022 suggerisce che il riconoscimento delle interconnessioni tra i tre processi è stato finora debole. Tuttavia, nel 2022 i paesi hanno introdotto una dimensione aggiuntiva nel trattamento delle sinergie tra le Convenzioni di Rio, precisando, per la prima volta, il ruolo delle **soluzioni basate sulla natura (NbS)** come approccio integrato all’attuazione. (...)

In poche parole, le NbS proteggono e ripristinano la natura per il bene della natura, migliorando allo stesso tempo la vita delle persone. (...)

Includendo il linguaggio NbS nei risultati delle ultime COP, i Paesi hanno dimostrato la loro disponibilità a prendere in considerazione opzioni per espandere le sinergie e la collaborazione tra i temi affrontati dalle Convenzioni.



Rio Conventions Pavilion

[About](#)

[UNFCCC COP28, UAE, 2023](#)

[Themes](#)

[Restoring Balance](#)

[Past Meetings](#)

[Partners](#)

[Videos](#)

[Media](#)

The Rio Conventions Pavilion Journey 2023

With the world at a critical juncture, requiring immediate, urgent, and strengthened efforts to address the interlinked crises of climate change, biodiversity loss and land degradation in order to ensure a sustainable future for people and planet, critical negotiations are being convened under the Conventions and GEF.

These aim to raise the ambition of actions to meet the objectives of the Paris Agreement, to restore and maintain healthy landscapes, to align with the [Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework](#) that will attempt to halt the loss of biodiversity, and to use the [Global Biodiversity Framework Fund](#) to strongly support these objectives.

The Rio Conventions Pavilion will play an important role in convening discussions aimed to build coordinated approaches and partnerships towards these interrelated, complementary and essential goals.

Joint Statement of the Presidents

For the first time, the Presidents of the last Conference of Parties (COP) of the three Rio Conventions have decided to join forces. With three weeks to go before the opening of COP28 in Dubai, the Presidents:

- Underlined the urgency of the situation and the inextricable links between climate change, desertification and loss of biodiversity;
- Called for a coordinated approach both at international and national levels to tackle these issues in a holistic way;
- Pleaded for more cooperation between the three Conventions and their secretariats;
- And asked for urgent, concrete measures to protect the world population, environment, lands and biodiversity to ensure a sustainable future for new generations.

Dichiarazione congiunta dei Presidenti

30 November - 12 December 2023

Expo City Dubai, United Arab Emirates

Per la prima volta i Presidenti dell'ultima Conferenza delle Parti (COP) delle tre Convenzioni di Rio hanno deciso di unire le forze. A tre settimane dall'apertura della UNFCCC COP28 a Dubai, i Presidenti:

- *Sottolineato l'urgenza della situazione e i legami inestricabili tra cambiamento climatico, desertificazione e perdita di biodiversità;*
- *Chiedono un approccio coordinato sia a livello internazionale che nazionale per affrontare questi problemi in modo olistico;*
- *Chiedono una maggiore cooperazione tra le tre Convenzioni e i loro segretariati;*
- *Chiedono misure urgenti e concrete per tutelare la popolazione mondiale, l'ambiente, il territorio e la biodiversità per garantire un futuro sostenibile alle nuove generazioni.*



ASviS / Goal 15

VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Dagli ultimi dati aggiornati al 2021, risulta che sulle otto milioni conosciute, un milione di specie animali e vegetali è a rischio estinzione. L'attività antropica ha velocizzato di mille volte il tasso naturale di estinzione. Continua il declino della biodiversità italiana a causa di problemi irrisolti, come il degrado e il consumo del suolo.

I Target

Notizie

Approfondimenti

Eventi

Flash news

Gruppo di lavoro

Approfondimenti

A trent'anni da Rio de Janeiro quale cammino verso una transizione sostenibile?

di Gianfranco Franz, ordinario di Politiche per la sostenibilità e lo sviluppo locale, università di Ferrara

A trent'anni dal 1° summit della Terra e a cinquanta dal 1° rapporto del Club di Roma "The limits to growth" la sostenibilità è ancora un obiettivo lontano. Un libro racconta cosa abbiamo sbagliato e cosa dovremmo fare.

27 aprile 2022

Coloro che si occupano di sostenibilità sanno che quest'anno si celebrano diversi anniversari importanti: cinquant'anni dalla prima storica Conferenza di Stoccolma durante la quale per la prima volta si posero al centro della riflessione internazionale le questioni dell'inquinamento e della protezione dell'ambiente; cinquant'anni dall'evento - minore ma intellettualmente più rilevante - della conferenza del Dai Dong, summit indipendente organizzato proprio a Stoccolma in preparazione della conferenza Onu; cinquant'anni dalla pubblicazione del primo famosissimo rapporto "The limits to growth", elaborato da alcuni scienziati del Mit di Boston, coordinati da Donella Meadows, a cui si era rivolto Aurelio Peccei, il visionario industriale e manager fondatore del Club di Roma; infine, trent'anni dal primo Summit della Terra di Rio de Janeiro durante il quale il concetto di sviluppo sostenibile, definito nel 1987 da Gro Harlem Brundtland, venne presentato al mondo.

Per oltre cinquant'anni la scienza, una parte della politica e della società civile, partiti, università, Ong e anche alcune imprese hanno discusso, avanzato proposte, pubblicato un'infinità di documenti, di articoli e libri sia scientifici che divulgativi con l'obiettivo di fermare il riscaldamento globale e raggiungere l'auspicato sviluppo sostenibile. Dobbiamo riconoscere che non ci siamo riusciti. Nel 2015 le Nazioni unite pubblicavano l'Agenda del Millennio con i 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile e a Parigi la conferenza sul clima (COP21) ci aveva fatto sperare che, finalmente, si stava intraprendendo la scelta giusta per contenere le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti, immaginando una possibile 'crescita verde'. Anche i fondamentali obiettivi definiti a Parigi sono stati fino a ora tutti mancati e oggi l'Umanità è di fronte a un bivio: imboccare senza altri tentennamenti la strada verso la transizione ecologica ed energetica per fermare il riscaldamento globale entro le due date limite del 2030 e del 2050 o proseguire verso il disastro. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha sconvolto un quadro internazionale e geopolitico globale già scosso dai due anni di pandemia del Covid-19 e ha causato l'interruzione - speriamo temporanea - di ogni discorso sulla crisi climatica. Uno stop che riguarda le politiche globali da intraprendere per non oltrepassare determinati limiti nel consumo di risorse naturali, nelle emissioni di gas nocivi, nell'acidificazione degli oceani, nel consumo di suolo e altri indicatori fondamentali per garantire la vita nostra e di moltissime specie su un Pianeta che sta abbandonando il clima gentile dell'Olocene (Chakrabarti) per entrare in una fase sconosciuta di cambiamento climatico.

GIANFRANCO FRANZ
L'UMANITÀ A UN BIVIO
IL DILEMMA DELLA SOSTENIBILITÀ
A TRENT'ANNI DA RIO DE JANEIRO



MIMESIS / ETEROTOPIE

(...) Per oltre cinquant'anni la **scienza**, una parte della **politica** e della **società civile**, **partiti**, **università**, **Ong** e anche alcune **imprese** hanno discusso, avanzato proposte, pubblicato un'infinità di documenti, di articoli e libri sia scientifici che divulgativi con l'obiettivo di fermare il riscaldamento globale e raggiungere l'auspicato sviluppo sostenibile. **Dobbiamo riconoscere che non ci siamo riusciti.** (...)

30° Anniversario UNCCD

Commemorazione o Celebrazione?

Ai posteri l'ardua sentenza

Come Segretario Generale del CA3C devo purtroppo constatare che **oggi come 30 anni fa lo sforzo necessario è ancora** quello di **passare da una generica presa di coscienza** (degli individui e soprattutto delle Istituzioni nazionali ed internazionali) **ad azioni concrete**, possibili e necessarie per contrastare i pericoli che minacciano il nostro pianeta e le nostre società.

Gli anni e l'esperienza ci indurrebbero ad **essere pessimisti**, specialmente constatando la parcellizzazione di un mondo che pensavamo globalizzato, che immaginavamo unito nell'affrontare le emergenze planetarie.

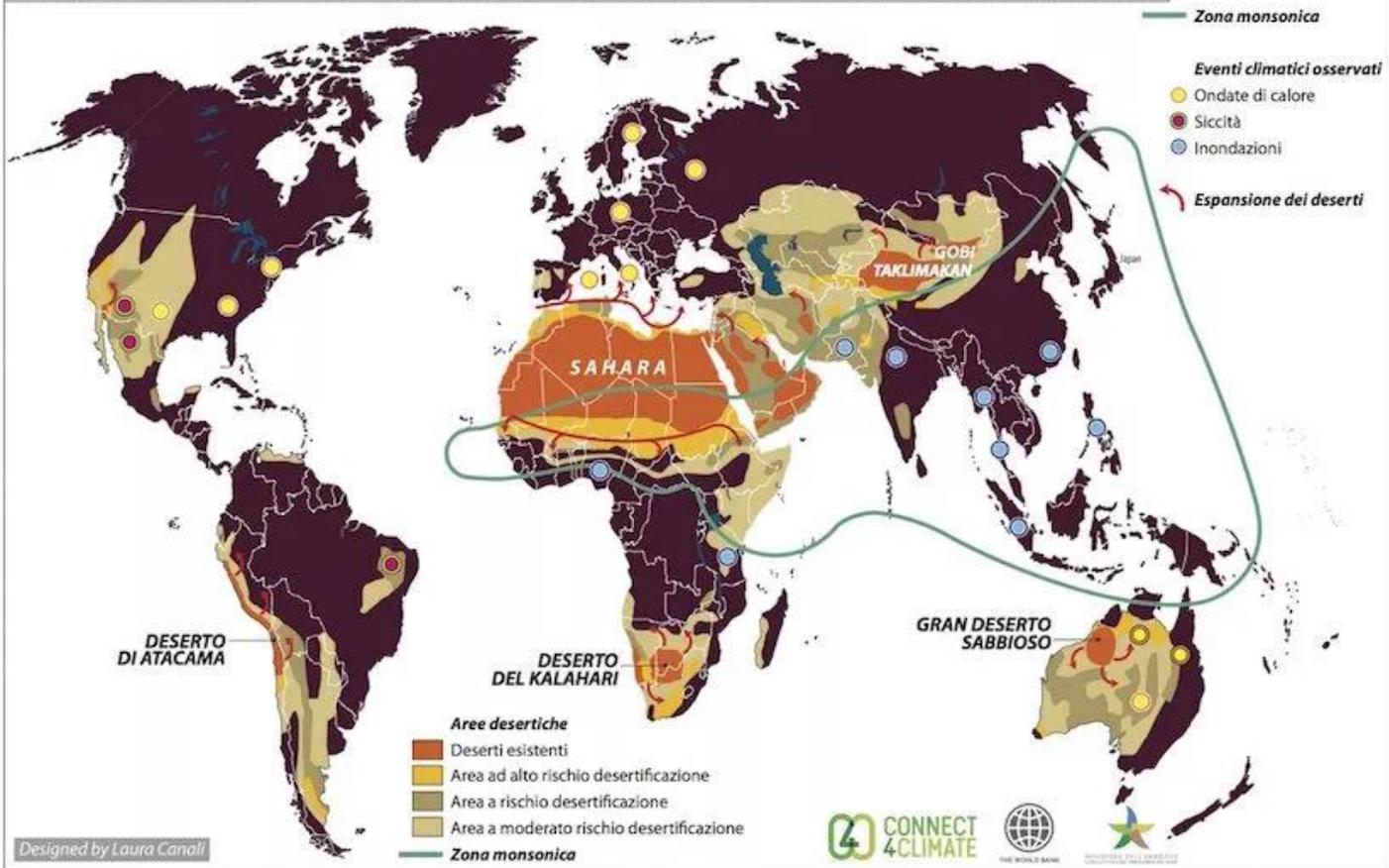
Eppure l'esempio di chi ci ha preceduto nel **PASSATO** ci spinge sì a **commemorare** il sacrificio di tutti quelle donne e uomini che nel presente e nel passato hanno lavorato, studiato lottato e difeso la terra e dunque a **celebrare** questa Giornata Mondiale.

Non tanto per i grandi successi che questi 30 anni dell'UNCCD abbiano registrato nella lotta alla desertificazione ma per ribadire l'urgenza che gli impegni presi da ogni Nazione non siano vane promesse per il domani ma azioni concrete per il **PRESENTE**.

Negli ultimi 10 anni (un intervallo di tempo quasi irrilevante nella cronologia del Pianeta) si sono manifestati con evidenza gli effetti di quella crisi ambientale di cui la **sesta estinzione di massa**, innescata da noi «insipiens», è uno degli aspetti più gravi.

Quanto al **FUTURO**, dopo la pandemia e le tensioni internazionali ancora in corso, il tema della decimazione della nostra specie non ci appare più soltanto come un'ipotesi teorica ma un rischio in un certo senso attuabile, se non ancora attuale.

DESERTIFICAZIONE, ONDATE DI CALORE, SICCIITÀ E INONDAZIONI

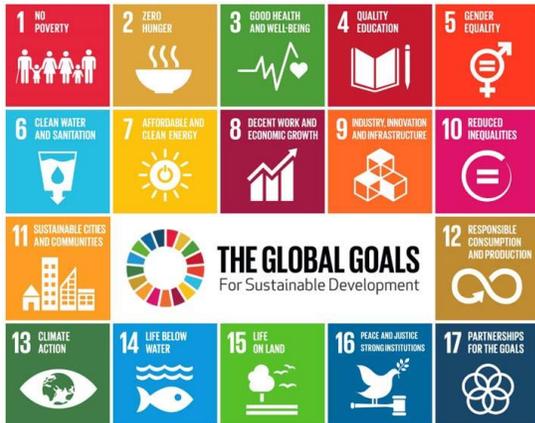


Il momento di decidere il nostro futuro non è più rimandabile: per il bene nostro e di tutti gli ecosistemi che supportano (e supportano... finora) la nostra vita dobbiamo adottare tutte le misure di buon senso che Scienza & Coscienza in questi ultimi 30 anni (e anche prima) ci hanno sollecitato a mettere in atto.

In fondo sarebbe ancora **un atto di egoismo da parte nostra** (il pianeta può fare benissimo fare a meno di noi): eppure non mi sembra che siamo pronti a farlo...

Ogni pretesa di «supremazia» umana è fittizia di fronte alla **complessità di un pianeta** dove vigono leggi fisiche, chimiche, biologiche che evidentemente sfuggono ancora alla nostra comprensione.

Eppure **utopie** come quella della **lotta contro la desertificazione dei suoli**, il **cambiamento climatico** e per la **difesa della diversità naturale e culturale** rappresentano obiettivi davvero primari come gli altri **SDG's** se aspiriamo a non estinguerci e (addirittura) ad una qualità di vita migliore.



«Una cartina del mondo che non contenga Utopia non è degna neppure di uno sguardo, perché tralascia il paese nel quale l'umanità continua ad approdare. E, quando vi approda, l'umanità si guarda intorno, vede un paese migliore e issa nuovamente le vele. Il progresso è la realizzazione di Utopia.»